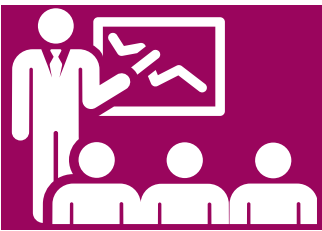


Lavoro

Nuovi interventi di sostegno



La legge di Bilancio
*Ammortizzatori sociali
Stanziati tre miliardi*

In tema di lavoro, per la riforma degli ammortizzatori sociali il Ddl Bilancio che sta per iniziare l'iter di approvazione in Parlamento stanziava circa tre miliardi di euro sul 2022. Il provvedimento include la previsione di un aumento dei sussidi per

la disoccupazione e un'estensione della cassa integrazione ordinaria e straordinaria a favore dei lavoratori oggi non inclusi. Il beneficio si estende anche agli apprendisti e ai lavoratori a domicilio. Previsti inoltre incentivi ai contratti di solidarietà e la proroga sui

prossimi due anni (2022 e 2023) del contratto di espansione per avviare piani di esodo concordati per i lavoratori che si trovino a non oltre 5 anni dal diritto alla pensione di vecchiaia o anticipata. Misura, questa, che riguarda le imprese con oltre 50 dipendenti. M.DEL

«LA FORMAZIONE DIFENDE IL LAVORO»

Francesco Seghezzi, direttore della Fondazione Adapt: «Le politiche attive rappresentano lo strumento fondamentale per migliorare l'occupabilità»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Ho la sensazione che il Parlamento interverrà non poco su diversi aspetti che nella nuova legge di Bilancio riguardano il tema del lavoro e degli ammortizzatori sociali», afferma Francesco Seghezzi, direttore della Fondazione Adapt, fondata da Marco Biagi nel 2000, e ricercatore dell'università di Modena e Reggio Emilia.

Nella gestione dell'iter di inserimento che riguarda il Reddito di cittadinanza entrano le agenzie private al posto dei navigator. Cosa ne pensa?

In premessa direi che nella bozza del Disegno di legge fra i temi sul lavoro la parte più chiara sembra essere quella sul reddito di cittadinanza e la parte fiscale che impatta sul lavoro, cioè le riduzioni dell'Irpef e dell'Irap. Sul reddito di cittadinanza è chiaro che c'è stato un forte investimento, o comunque un tentativo di investimento, attraverso un ampliamento degli attori che possono occuparsi dell'inserimento lavorativo attraverso il ruolo che possono svolgere le agenzie private. Fino ad oggi questo è stato un passaggio in capo ad Anpal con gli incarichi per i navigator.

Navigator che in provincia di Lecco hanno ottenuto che il 35% di percettori di Reddito collocati al lavoro. In effetti la stessa Anpal nei giorni scorsi ha pubblicato il



Francesco Seghezzi, direttore della Fondazione Adapt

rapporto sulle performance dei Centri per l'impiego dove risulta evidente che il solo sistema del servizio pubblico non è in grado di gestire gli iter di inserimento lavorativo della quantità di persone che percepiscono il Reddito. Su 1,1 milioni di percettori di Reddito solo il 40% è arrivato a sottoscrivere il Patto di servizio e fra loro solo 90mila hanno fatto politiche attive pressoché tutte solo relative all'orientamento. E solo 2.200 persone su un milione di potenziali hanno percepito l'assegno di ricollocazione. Il tentativo di salvare la baracca è stato quello di aumentare gli attori in campo, ora vedremo se il privato avrà interesse a farlo.

Perché la cosiddetta seconda gam-

ba che, con le politiche attive, avrebbe dovuto sostenere il Reddito di cittadinanza mediamente in Italia non ha funzionato?

Quando è stato introdotto il Reddito di cittadinanza le politiche attive per il lavoro sono andate assorbite sul nuovo meccanismo, intendendole come la seconda gamba che avrebbe dovuto aiutare la ricollocazione al lavoro arrivando fino a tre offerte per ogni candidato. Da quel momento le politiche attive sono state piuttosto deboli e, fatte salve le esperienze di alcuni territori, di fatto sono state rivolte a persone con una fascia di reddito bassa.

È comunque un dato di fatto che nel 2020 ci si è trovati a gestire le politiche attive in emergenza.

Ritengo che, al di là della crisi per Covid, oggi le politiche attive per come sono gestite non siano efficaci sulla soluzione dei bisogni, si basano sull'idea che siano applicabili solo per chi si trova in stato di povertà. Invece le politiche attive non possono essere gestite in modo emergenziale, devono essere un accompagnamento costante, continuo, per assistere i lavoratori che in quello che oggi, Covid o meno, è comunque un mercato del lavoro instabile nel quale un posto di lavoro apparentemente molto sicuro improvvisamente può non esserlo più.

Come vede le nuove proposte di Quota 102 e di Opzione Donna che torna a 58 anni di età per le dipendenti e a 59 per le autonome?

Intuisco che si è tentato di ridurre l'impatto del ritorno alla Fornero, che di fatto è ciò che accadrà attraverso Opzione Donna, così come Quota 102 è un tentativo di scalone per arrivare al sistema contributivo puro fra qualche anno. Ma quello che accade è evidente: non c'è stato un cambiamento della linea di azione rispetto alla Fornero. Il principio di fondo di quella che era Quota 100 come strumento permanente di uscita anticipata dal lavoro è venuto meno. E Quota 102 è stata fatta per evitare di ritrovarsi la gente a manifestare in piazza.

L'impatto demografico è il convitato di pietra che spinge a una tattica di breve periodo?

Ripartenza economica e del lavoro

	Pil 2021 Variazione acquisita nel III trimestre	+6,1%
	Produzione industriale Luglio-settembre/aprile-giugno	+1%
	Inflazione tendenziale Indice europeo a ottobre (media Ue +4,1%)	+3,1%
	Disoccupati-Inattivi A settembre su agosto	in calo
	Tasso di disoccupazione (9,2%)	-0,1 punti
	Disoccupazione giovani (29,8%)	+1,8 punti
	Tasso di inattività (35,7%)	-0,1 punti

*variazioni ancora negative si registrano per gli indipendenti e per i lavoratori tra i 35 e i 49 anni, per gli uomini; coinvolge solo chi ha più di 24 anni - ** Il calo coinvolge solo le donne, i 25-34enni

«Serve un sostegno continuo sulle competenze delle persone»

«Nella nuova legge di Bilancio non c'è niente sui giovani»

Non credo ci sia una strategia per voler tenere più a lungo le persone al lavoro. C', invece, un problema oggettivo di sostenibilità economica del sistema dato, certo, anche dal fatto che per effetto del forte calo demografico in atto in Italia ci troviamo con molti meno lavoratori che pagano i contributi.

E con un'occupazione giovanile con troppi buchi contributivi?

Nella nuova legge di Bilancio sembra non esserci nulla sui giovani, e anche questo è un problema. Non c'è nulla nemmeno per quanto riguarda le pensioni di garanzia per i giovani, ma in proposito Mario Draghi ha detto bene sul fatto che

«Mancano le figure tecniche E il problema non si affronta»

Il manager
Mauro Califano è il responsabile del personale in Rodacciai

«Su pensioni e ammortizzatori sociali la manovra finanziaria è ancora difensiva, non proattiva», afferma Mauro Califano, direttore del personale in Rodacciai.

In sostanza, sintetizza Califa-

no, in un'Italia che sta vivendo una ripresa e nel bel mezzo delle procedure per ricevere i fondi europei per il Pnrr (il Piano di rilancio italiano), la nuova legge di Bilancio che domani inizia in Senato l'iter di approvazione si presenta «piuttosto piatta, con la tendenza a stabilizzare certe situazioni anche di politica sul lavoro, ma senza riferimenti alle previsioni di un'Italia che si sta preparando ad essere anche nuovo traino per l'Europa».

Per Califano una manovra non conservativa, che sostenga un momento di rilancio, dovrebbe contenere anche i fondi per la formazione per l'inserimento in azienda di figure professionali che oggi non si trovano sul mercato del lavoro: «Ciò - aggiunge - metterebbe in gioco soldi che consentirebbero a chi non sa bene cosa fare, dai giovani che non lavorano né studiano ai disoccupati, ai percettori di Reddito di cittadinanza, di fare un percorso

formativo non di anni, ma di qualche mese, in grado di dare qualifiche da spendere in aziende che oggi hanno necessità di figure idonee».

E cita l'esempio di Rodacciai che cerca manutentori meccanici ed elettrici difficili da trovare: «Se li trovassimo, daremmo un contributo positivo al mercato del lavoro e abbasseremmo i provvedimenti di spesa pubblica in termini di welfare passivo qual è il Reddito di cittadinanza. Come noi, altre aziende otterrebbero più spinta per raggiungere migliori risultati in quanto darebbero un'accelerazione alla loro gestione».

Rodacciai fa la sua parte, con l'istituzione di un'Academy di formazione interna e con la pro-



Mauro Califano, Rodacciai

mozione di Roadjob, iniziativa territoriale di sistema a sostegno della formazione dei giovani: «Certo, noi siamo senz'altro attivi con la nostra iniziativa di carattere privato che non basta a rispondere al fabbisogno. Utilizziamo le risorse di Fondimpresa, che però consente la formazione e l'aggiornamento solo per lavoratori già occupati in azienda. Mettere in Finanziaria un fondo mirato consentirebbe a tante aziende di procurarsi in 7-9 mesi figure impostate sulle loro esigenze».

Bene, aggiunge Califano, che la manovra inizi a dare risposte sull'Irpef seppure si inizi a farlo solo sul terzo scaglione «ma non basta a fronte di un cuneo fiscale molto ampio». M. Del.

12



Fondi per la riduzione del carico fiscale

Ammonterà a 12 miliardi di euro la somma che il nuovo Disegno di legge di Bilancio che si avvia domani, all'esame del Senato, stanzerà per ridurre la pressione fiscale sul 2022. Di questi, 8 miliardi sono destinati a «ridurre le imposte sulle società, sulle persone, sul cuneo fiscale e ci sono varie ipotesi di impiego»

«Poche risorse stanziare Il cuneo fiscale resta alto»

Il sindacato. Diego Riva, Cgil: «Con il governo non c'è alcun confronto. Quota 102 non va bene, la misura interessa al massimo 8-10 mila persone»



Diego Riva, segretario generale della Cgil di Lecco

Sulla partita del Reddito di cittadinanza Riva pensa che ad oggi sia «l'unico strumento esistente per dare risposta alla povertà avviando al lavoro». E aggiunge che essendo l'unico, «per quanto non perfetto, non lo si può togliere».

Informativi

Riva aggiunge che alla base di tutti i temi sul lavoro e la previdenza ci sia «di fondo un metodo sbagliato da parte del Governo, che invita Cgil, Cisl e Uil a incontri solo informativi. Draghi parla prima coi partiti e una volta che ha condiviso tutto con la parte politica ci convoca. È solo informazione che a quel punto non permette di spostare più nulla. Né abbiamo comunque prossimi incontri in calendario. Ora ci viene presentata una manovra da 30 miliardi con pochissime risorse sul lavoro, sulla previdenza e sul cuneo fiscale».

Otto miliardi per la riduzione della tassazione su imprese e lavoro rappresentano «un dato di impatto», afferma Riva che però aggiunge come «cancellare due miliardi di euro di Irap alle imprese inevitabilmente significa toccare il sistema sanitario nazionale che da ciò viene finanziato. Se poi togliamo anche altri 2 miliardi di contributo pagato dalle imprese sugli assegni familiari scendiamo a 4 miliardi. Noi – conclude Riva – abbiamo chiesto che le risorse vadano a lavoratori e pensionati che hanno perso potere d'acquisto, ma la manovra non dà risposte a questo». **M. Del.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LECCO

«Per noi Quota 102 prevista dalla nuova legge di Bilancio per l'uscita anticipata dal lavoro non va bene. Quota 100 aveva permesso a 300 mila persone di andare in pensione anticipata, con quota 102 saranno al massimo 8-10 mila, ecco perché non siamo d'accordo. Lo spiegheremo insieme ad altri punti della nuova manovra sabato 27 nella manifestazione che come Cgil, Cisl e Uil abbiamo organizzato a Milano per far capire al Governo che non c'è visione sul lavoro e fisco nella nuova Finanziaria», afferma Diego Riva, segretario generale della Cgil di Lecco.

Discussione

Sugli altri punti la Cgil sottolinea come non ci sia l'impegno economico per consentire l'uscita a 62 anni o comunque con 41 anni di contribuzione, così come, ricorda Riva, «non c'è traccia di attenzione sulle agevolazioni per chi svolge anche lavoro di cura. È il tema del lavoro delle donne sul quale avevamo chiesto al Governo una discussione che di fatto non c'è stata. Così come non c'è nulla sulla pensione di garanzia per i giovani».

Bene, invece, ma con riserva su Opzione donna, «ma sorprende che non ci sia la minima attenzione sul doppio lavoro che le donne svolgono occupandosi spesso di situazioni pesanti di cura familiare. Non c'è visione in una Finanziaria che su un totale di 30 miliardi di euro destina ai temi del lavoro non più di 6-7 milioni». Per le

lavoratrici, dunque, la richiesta del sindacato è quella che possano uscire in anticipo dal lavoro «ma non con Opzione donna, che manda in pensione con un assegno decurtato del 30% rispetto al normale», sottolinea Riva, bensì attraverso misure di tutela per il lavoro di cura.

La preoccupazione sul peso dell'assegno si estende ai giovani che rischiano di lavorare a lungo con buchi contributivi che a conti fatti potrebbero portare a una pensione «inferiore all'assegno sociale che si prende a 67 anni senza avere lavorato».

Riva sottolinea come l'introduzione di una pensione di ga-

ranza per i giovani varata oggi peserà sulle casse Inps fra 30 anni. Tuttavia introdurla significherebbe, da parte del Governo, «dire al Paese che il sistema pubblico funziona, un sistema a cui i giovani resterebbero iscritti per dare un futuro pensionistico al Paese, evitando invece di prendere la strada delle sole pensioni private».

E per quanto riguarda Quota 102, per il sindacalista non è altro che un prendere tempo «nella direzione della Legge Fornero che stabilisce l'uscita a 67 anni. Secondo i nostri calcoli – aggiunge – con Quota 102 in tutta Italia non usciranno più di 8.000-10.000 persone».



Occupati

A settembre su agosto	in aumento
Luglio-settembre/ aprile-giugno	+0,4% (+81.000)
A settembre su settembre 2020	+1,2%^ (+273.000)



Tasso di occupazione
(58,3%)

A settembre su agosto	+0,2 punti
A settembre su sett 2020	+1%



Persone in cerca di lavoro

A settembre su agosto	-1,2%* (-28.000)
Luglio-settembre/ aprile-giugno	-5,6% (-137.000)
A settembre su settembre 2020	-9,1% (-230.000)



Inattivi 15-64enni

A settembre su agosto	-0,3%** (-46.000)
Luglio-settembre/ aprile-giugno	stabile
A settembre su settembre 2020	-2,0%^ (-280.000)

in quest'ultimo caso solo per effetto della componente demografica - * Diminuzione più marcata e i maggiori di 50 anni - ^^ erano aumentati in misura eccezionale all'inizio dell'emergenza sanitaria
L'EGO - HUB

se nel Paese il numero di occupati non cresce adeguatamente non ci sono molte altre opzioni praticabili. Fra i problemi prioritari c'è il dato sui pochi giovani che lavorano ma c'è anche quello dei pochi giovani che ci sono e che ci saranno negli anni a venire. Il calo demografico è determinante nella definizione delle politiche del lavoro.

Nelle aziende ci sono troppi stage e tirocini inutili per i giovani?

Credo proprio che la grandissima diffusione dei tirocini destinati ai giovani sia un aspetto molto problematico del nostro mercato del lavoro. Non va dimenticato che stiamo parlando di rapporti di lavoro privi di

contribuzione che può essere affrontato con misure che ne riducano l'utilizzo e soprattutto sponsorizzando l'apprendistato. Oppure la strada da intraprendere non può essere che quella dell'introduzione di contributi figurativi a favore dei tirocinanti. Bisognerebbe calcolare qual è la modalità più conveniente anche in senso economico. Naturalmente penso che di fatto sia sempre più conveniente la stipula di un contratto di lavoro e ciò per ragioni sia sociali sia produttive. Non ho dubbi sul valore della sponsorizzazione delle assunzioni in contratto di apprendistato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESA
TERRITORIO
ASSOCIAZIONE
SERVIZI
SOLUZIONI



ASSOCIAZIONE PICCOLE MEDIE INDUSTRIE
DAL 1949 A LECCO

apilecco.it

